

Riscopriamo la Geografia



Condividere gli spazi richiede responsabilità. Era vero prima, lo è ancor di più in tempi di pandemia. Ma la responsabilità non è un senso innato, alla responsabilità bisogna educare, specie i giovani. Così serve a poco la pubblica reprimenda di questi mesi estivi dei comportamenti irresponsabili da parte dei giovani, perché quasi mai è stata associata a una riflessione sugli adulti che ai giovani avrebbero dovuto trasmettere quel senso di responsabilità sociale di cui si lamenta la mancanza.

Valori come il rispetto e la responsabilità, individuale e collettiva, verso se stessi, le altre persone, le istituzioni, le regole si apprendono tanto a casa, quanto a scuola. Come dimostra il venire meno dell'alleanza scuola-genitori, occorre rinforzare il patto sociale garante dell'efficacia del sistema educativo e scolastico. La cronica debolezza dell'insegnamento dell'educazione civica, e l'ulteriore riduzione delle ore di geografia con la riforma Gelmini del 2010, ha reso difficile questo compito alla scuola italiana. Ora la legge 92 del 20 agosto 2019 ha reintrodotto, senza aumentare però il numero di ore di insegnamento e senza assegnare uno specifico docente, l'insegnamento dell'Educazione civica. Insegnamento che va a braccetto con la geografia. La *Carta internazionale sull'educazione geografica*, del 2016, afferma: «La geografia è una materia e una risorsa vitale per i cittadini del XXI secolo che vivono in mondo sempre più interconnesso. Una disciplina che consente di affrontare le domande relative a cosa significhi vivere in maniera sostenibile in questo mondo. L'educazione geografica aiuta le persone ad apprendere come convivere

Ritorna l'Educazione Geo/Civica

testo di RICCARDO MORRI*



Educazione civica e geografia sono due discipline che vanno a braccetto.

in armonia con tutte le specie. La ricerca geografica soddisfa e al tempo stesso nutre la curiosità. Le prospettive offerte dalla geografia aiutano a una comprensione approfondita di molte sfide attuali: il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, le scelte energetiche, il sovrasfruttamento delle risorse naturali e l'urbanizzazione». Di educazione alla cittadinanza globale parlano l'*Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile 2030* e la guida dell'Unesco *Educazione alla cittadinanza globale*: temi e obiettivi di apprendimento in cui emerge la «visione di un'umanità condivisa, dell'interdipendenza politica, economica, sociale e culturale e dell'intreccio fra locale, nazionale e globale».

Secondo le Linee guida ministeriali che disciplinano l'insegnamento dell'Educazione civica i nuclei concettuali sono tre: 1) Costituzione, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà; 2) Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio; 3) Cittadinanza digitale. Se il contributo della geografia rispetto

al secondo nucleo è pacifico, altrettanto strategica per il suo carattere di trasversalità è la funzione didattica che la geografia può assolvere rispetto agli altri punti. Il paesaggio è un nodo concettuale ineludibile, sia per il riferimento alla Costituzione (art. 9) e al diritto nazionale e internazionale (la Convenzione Europea del Paesaggio), sia per la relazione stringente tra comunità e il proprio territorio di riferimento. Anche in tema di cittadinanza digitale, al di là del ritardo infrastrutturale in termini di divari territoriali, c'è un problema di alfabetizzazione: si può essere bravissimi a gestire i propri profili social, ma questo non è indicativo delle competenze necessarie per gestire un documento di testo, un foglio di calcolo o archiviare dati in forma organizzata. Competenze che si possono con facilità e in maniera stimolante acquisire introducendo all'uso delle geotecnologie, oltre a educare a un approccio critico alle diverse forme di rappresentazione. Perché la geografia racconta gli spazi e insegna a viverli. Con gli altri.

*presidente Aiig, professore Geografia UniRoma1